

IV

la Repubblica

Domenica
8 luglio
2018



A
T
T
U
A
L
I
T
À

Sanità

Troppo pochi gli anestesisti interventi a scartamento ridotto

Chiusa una sala operatoria su 3 a Trapani, Messina e Agrigento. Palermo arranca. Arriva il concorso

GIUSI SPICA

Sono pochi, sottoposti a turni stressanti, a volte spediti da un ospedale all'altro per tappare i buchi nelle sale operatorie di provincia. Gli anestesisti rianimatori siciliani che lavorano in corsia sono 1.260, ma ne servirebbero altri 317 per coprire i vuoti. È il numero stimato dall'assessorato alla Salute, che lancia il primo maxi-reclutamento dopo undici anni di stop. Il bando sarà pubblicato il 27 luglio in Gazzetta ufficiale e prevede due step: la mobilità per chi è emigrato e vuole rientrare, poi il concorso per nuove leve per i posti scoperti. Procedure che richiedono almeno tre o quattro mesi. Nel frattempo si naviga a vista: a Trapani, Messina e Agrigento una sala operatoria su tre resta chiusa, anche a Palermo gli interventi non urgenti sono stati tagliati. E tra i primari è partita la caccia allo specializzando.

Cervelli in fuga

Ogni anno i tre atenei siciliani formano appena 56 anestesisti. «Le borse regionali sono solo 5 contro le 31 dell'Emilia Romagna», spiega Antonino Giarratano, primario al Policlinico di Palermo e presidente regionale della società scientifica Siiarti. Dopo undici anni di blocco del turn-over, chi si è specializzato in Sicilia, con costi non indifferenti per l'Ateneo, ha trovato lavoro stabile nelle regioni del Nord dove le assunzioni non si sono mai fermate. Un'emorragia che la Regione tenta di arginare.

Nella direttiva dell'assessore Ruggero Razza, che individua due aziende capofila (l'Asp di Trapani per la Sicilia occidentale, l'ospedale Cannizzaro di Catania per quella orientale) si apre anche ai medici che completeranno ad agosto l'iter della specializzazione: «È la prima volta che con un



Medici in affanno
Gli anestesisti in Sicilia sono 1.260: troppo pochi secondo le stime delle associazioni e della stessa Regione

Le assunzioni saranno 317. È il primo reclutamento da 11 anni. Ma perché si completi bisognerà attendere 3 o 4 mesi

concorso pubblico recuperiamo tutti gli specializzandi. Ogni anno sono sempre stati reclutati in altre regioni», spiega l'assessore.

A luci spente

Una boccata d'ossigeno per gli ospedali che d'estate riducono l'attività operatoria specie per gli interventi programmati. Il rischio è non riuscire più nemmeno a garantire le emergenze. A Catania, a bordo delle ambulanze del 118 che trasportano i pazienti con infarto o ictus, non ci sono anestesisti, solo medici che hanno seguito un corso di Rianimazione. A Mussomeli, provincia di Caltanissetta, non c'è la guardia attiva di Anestesia 24 ore su 24 e in caso di emergenza notturna l'anestesista reperibile deve sve-

gliarsi e correre più in fretta possibile in ospedale. Nell'Agrigentino la situazione più esplosiva è a Licata: ci sono solo due anestesisti di ruolo e due precari e per far funzionare almeno una delle tre sale operatorie, dalla prossima settimana dieci medici del San Giovanni di Dio di Agrigento faranno la spola da una struttura all'altra. Nel Messinese il manager Gaetano Sirna è dovuto ricorrere alle prestazioni straordinarie per garantire la guardia 24 ore su 24 del punto nascita di Sant'Agata di Militello, dove funziona una sala operatoria su tre. A Patti è attiva solo una sala su quattro, a Taormina tre su sette. Soffrono pure le grandi città: il Policlinico di Palermo, dove in servizio ci sono 51 anestesisti rispetto agli 85

previsti, ha tagliato 89 sedute rispetto all'anno scorso. Risultato: la Chirurgia generale fa otto sedute settimanali rispetto alle 18 di un mese fa. «L'attività operatoria negli ospedali siciliani - conferma Emanuele Scarpuzza, presidente regionale del sindacato Aa-roi Emac - è ridotta di almeno il 50 per cento».

Corsie fantasma

Una situazione disastrosa documentata dai numeri che Aa-roi e Siiarti hanno messo sul tavolo della commissione Sanità all'Ars. In provincia di Trapani, dove mancano all'appello 40 anestesisti, nei giorni scorsi non è stato possibile garantire alcuni interventi programmati al Sant'Antonio Abbate, a Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano. Soffre Siracusa, con 29 medici in meno. «In questo momento - confessa un primario - stiamo corteggiando i medici che si specializzeranno ad agosto proponendo contratti a tempo per l'estate». A Ragusa mancano 23 medici, ad Agrigento 16, a Caltanissetta 10, ad Enna 16, all'Asp Messina 23. In crisi pure le grandi città: all'Arnas Civico di Palermo si cercano 16 anestesisti, all'Asp 23, a Villa Sofia 4. E chi è in servizio spesso deve rinunciare alle ferie dovute per evitare la paralisi nei reparti di Rianimazione.

«La Regione - dicono Scarpuzza e Giarratano - ha recepito il nostro allarme riaprendo alle assunzioni». «Ma il rischio - secondo i tecnici - è che la nuova direttiva non risolva la crisi: «Molte aziende - spiega Giarratano - hanno già fatto i concorsi per mobilità spesso andati a vuoto. È molto difficile che l'azienda di provenienza rilasci il nulla osta al trasferimento». Perché gli anestesisti sono le mosche bianche della sanità: chi li ha, non intende lasciarseli sfuggire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

